R. COPPOLA

DEMETRIO

TORINO 1877

TIPOGRAFIA TEATRALE DI R. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

02018

DEMETRIO

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

Musica del Maestro

R. COPPOLA

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

nella Stagione d'Autunno 1877

TORINO 1877

TIPOGRAFIA TEATRALE DI E. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

Diritti di proprietà riservati

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Gregorio Otrepieff (Demetrio) .	Sig.r *Paolo Augusti*
Boris Godounoff, Czar delle Russie	» *Giovanni Valle*
Olga	Sig.a *Bianca Blume*
Marina, Principessa Polacca . . .	» *Vincenzina Ferni*
Pimene, monaco	Sig.r *Luigi Ciceri*
Adolfo, Ajutante di Boris . . .	» *Giuseppe Galvani*
Donzella	Sig.a *Lucia Barovetti*

Guerrieri - Popolo - Monaci - Bojardi
Congiurati - Dame, ecc.

L'azione si svolge: nel primo atto parte nel Convento di Tehudoro, parte in casa di Olga - Nel secondo atto sui confini della Lituania - Nel terzo atto a Mosca.

Epoca 1604-1605.

CENNI STORICI

Il soggetto di questo Melodramma è tratto in gran parte dal poema drammatico BORIS GODOUNOFF *che Alessandro Poschkine - il più grande poeta Russo - ha scritto, seguendo se non le traccie della storia, quelle almeno della tradizione popolare raccolta da Karamsine.*

Lo Kzar Ivan IV morto nel 1584, e soprannominato il Terribile, lasciò due figli, Feodor e Dimitri; dei quali il secondo fu relegato colla madre sua in Ouglitch.

Giovandosi della ignavia dello Kzar Feodor, Boris Godounoff, grande di Corte e cognato di lui, riuscì ad impadronirsi del governo della cosa pubblica, finchè essendo lo Kzar Feodor morto, ed essendo stato misteriosamente trucidato Dimitri, potè salire esso stesso sul trono.

La voce popolare cominciava ad accusarlo di questa morte misteriosa, quando nel 1604 un certo Gregorio Otrèpieff fuggiva dal Monastero di Tchoudovo, per correre la Polonia e sollevarla contro l'usurpatore.

Gregorio Otrèpieff, aveva potuto conoscere dal vecchio monaco Pimene il come fosse stato per ordine di Boris ucciso Dimitri; ed aveva saputo inoltre che una stranissima rassomiglianza esisteva fra lui e lo spento Principe: gli era nato quindi l'ardito pensiero di farsi credere Dimitri, e di rovesciare il tiranno.

Stanchi di Boris, molti Boiardi, Polacchi e Lituani, volarono sotto le sue bandiere, sicchè egli dopo aver passato i confini della Lituania, aver vinto in parecchi scontri, riuscì ad entrare in Mosca, accompagnato dalla superba ed ambiziosissima Marina che si era legata alla sua sorte.

Dicesi che Boris Godounoff, lo stesso giorno dell'entrata del finto Dimitri in Mosca, sia morto nell'oratorio del Kremlino improvvisamente e come fulminato.

Il regno del finto Dimitri però durò brevissimo tempo. Olga, fanciulla Lituana che sapendo il suo antico amante Gregorio fra le braccia della ambiziosa e superba Marina, gli corre dietro, lo raggiunge mentre entra vittorioso nel Kremlino, poi per averlo creduto morto, s'avvelena e muore il giorno stesso del suo trionfo, è un personaggio immaginario.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Atrio in un chiostro. — È l'alba.

Pimene, Gregorio, *Coro di* **Monaci** *e voci interne.*

MONACI *(traversano la scena e scompaiono per la porta in fondo)*

Dall' alto de' cieli,
Possente Signor,
Conforta ai fedeli
Il pavido cor.
Fratelli: l' aurora
Fulgente già appar,
Preghiamo in quest'ora
Prostrati all' altar.

PIM. *(seduto scrivendo)*

Ancora un foglio, un solo, e poi son pronto;
Chiamami, o Dio, se credi, nell' avel:
La terra fremerà pel mio racconto,
Ed io, sereno, pregherò dal ciel!
O Signore, tu il sai, fûro interrotti
I placidi riposi del mio cor;
Non han più sonni ora per me le notti,
Poichè tu lo imponesti, o mio Signor!

VOCI DI DONNE NELL'INTERNO

È cupo, crüento
Il raggio del sol;
In vano lamento
La terra si duol!
Ogni alba è una speme
Che perdesi e va;
Di un popol che geme,
O cielo, pietà!

GREG. *(addormentato e sognando)*

Olga! gentil...! perchè fuggir, mi freme
Immenso amor nel petto!...

PIM. *(alzandosi con alcune carte fra le mani)*

Qui degli Czar si chiuderà la storia:
Qui i delitti staran, qui le virtudi!
Volubil eco, non sarà la gloria
E non avrà più un tempio il disonor.
Sarà silenzio, dove un dì fremeano
Le tempeste di genti e imperator:
Tutto passa siccome onda d'Oceano,
Ma resta il tuo voler, o mio Signor. *(torna a scrivere)*

SCENA II.

Pimene *e* **Gregorio.**

GREG. *(svegliandosi e mentre Pimene è intento a scrivere)*

Oh! gentil sogno!... Oh palpiti...
Oh amor di giovinezza!...
Angiol, deh! vien, sorridimi...
In una dolce ebbrezza!... *(vedendo Pimene)*
Oh ciel! Pimene intendere
I detti miei potea!...
D'Olga sognai, che in estasi
D'amor, di paradiso,
Dal cielo, in forma d'angelo,
Scese a baciarmi in viso;
E allor, corona e clamide
Porgendo a me, festosa
Me saluto suo principe,
Io la chiamai mia sposa.
Qual voluttade all'anima!
Qual dolce eliso il mio!
Ed or?... corona, glorie,
Olga, bel sogno, addio!...

(segue a pregar sommesso)

PIM. *(fra sè, scrivendo)*

Crimine orrendo! E il vider gli occhi miei!...
Questo il suggel sarà della mia storia...
Sì Demetrio morì, morì vilmente
Assassinato, e l'uccisore impera!

GREG. Morì! Chi mai? Qual passa atro fantasma
Nella mente del veglio?... E qual delitto?...
Oh, il santo veglio! Quanto è mai serena
Quella sua fronte!... A lui vo' aprire il core.

PIM. Qui il mio racconto finirà; ma l'opra *(alzandosi)*
Chi mai continuerà? *(s'allontana pensoso)*

GREG. Padre, t'assista Iddio!

PIM. *(volgendosi)* Salve, fratello!

(fra sè dopo aver fissato attentamente Gregorio)

Ei l'opra compirà.... Sì Iddio m'ispira. *(a Gregorio)*
M'odi, o fratello, la tua pupilla
Di strana luce fulge e sfavilla,
Per compir l'opra t'ha il cielo eletto:
Son stanco e vecchio, fratel diletto!

GREG Padre, ho sognati - sogni infernali:
Son le mie forze - povere e frali.
Ahimè! un colpevole - tristo son io...
È troppo debole l'ingegno mio.

PIM. Fratel, mortifica - la fral tua creta
E sarai storico, - sarai poeta;
L'opra che impresi - tu finirai,
L'ire dei principi - note farai.
Disprezza pompe, - glorie e corone
Che sol di crimini - son guiderdone,
Così Demetrio - un dì fu ucciso,
E in trono il perfido - Boris è assiso.

GREG. Boris!... Ei dunque...

PIM. Ei l'uccisor.

GREG. E serve il popolo - a un traditor?

PIM. A Dio ne lascia - tutto il pensiero;
Potria al suo cenno - fantasma fiero
Sorger Demetrio - vendicator...
Paventi in soglio - l'usurpator.

GREG. Perchè in me, o padre - t'affisi ognor?

PIM. Perchè in te, fratel caro, m'affiso .. *(fissando Gregorio)*
Perch'io t'amo... e vo' dirti il perchè!
Perchè immago del principe ucciso,
Più fedel non esiste di te.

GREG. Perchè tal somiglianza nel viso *(fra sè)*
Strani moti mi desta nel cor?

PIM. Fin l'etade!... il sembiante il sorriso
Hai, Gregorio, del morto Signor!

GREG. Oh! il tremendo improvviso pensiero,
Oh l'immenso presagio del ciel!

PIM. Già ispirato, e dell'opera fiero!...
Il mio posto ti cedo, o fratel.

GREG. Padre, grazie! or tu vanne al riposo.

PIM. Sol riposo è l'avello per me!

GREG. Ah! pensarlo, pensarlo non oso... *(fra sè)*

PIM. Addio, figlio, e nel cielo abbi fè!

(Pimene esce, Gregorio l'accompagna)

SCENA III.

Gregorio *solo.*

Di Demetrio io dunque son l'imago!
Quale pensier m'invade!...
Io spettro sorgerò vendicatore,
E con l'ardita mano
Potrò punir del Godounoff le colpe!
Ed ecco il sogno di mia verde etade.
Olga superba e bella
Accanto a me cingea serto regale!
E nel mio cor d'onor, possanza, e gloria
Gigante era il desio!
Sento nel cor che m'agita
Forte un pensier di gloria,
Sento l'amore struggermi
In trepido desir!
E già mi par che squillino
Le trombe la vittoria,
Mi par già d'Olga cingere
Di fior la fronte e d'or!
Oh mura! addio che i gemiti
Udiste e i miei sospir,
Io calpestar la clamide
Vo' dell'infame Sir.

PARTE SECONDA

Ridente orto sui confini della Lituania. - A destra casetta bianca. - In distanza, un fiume attraversa la pianura.

SCENA PRIMA.

Olga *seduta, sfogliando una margherita.*

Ch'io v' interroghi ancor povere foglie
Di margherita;
Andate pur, meschine, andate spoglie
Al par della mia vita.
Al par della mia vita trista e sola
Voi rimarrete;
Voi più felici chè il vento v'invola,
Presto morrete. *(alzandosi)*

Mi rispondi, o fior gentile:
Tornerà?... Non tornerà?
Già s'intorbida il mio aprile,
Langue omai la mia beltà.
Quindici anni avea soltanto,
Sempre, ei disse, t'amerò!
Io l'amai, l'adorai tanto...
E il crudel m'abbandonò!
Orfanella m'han lasciata
Sola in questo avito ostel;
Solitaria, abbandonata,
Ivi attendo un infedel.
Ma già torbido è il mio aprile,
Langue omai la mia beltà.
Mi rispondi, o fior gentile:
Tornerà?... Non tornerà?...

SCENA II.

Gregorio *travestito e detta.*

GREG. Olga!
OLGA Qui un uom! Chi siete?
GREG. Mutato adunque tanto
M'han reso i miei dolor?
Mi vedi a te d'accanto
Nè mi conosci ancor?
OLGA Oh caro! Oh dolce incanto
Del più soave amor;
Ti vedo a me d'accanto
E palpita il mio cor. *(si abbracciano)*
GREG. Olga, quest'estasi
Che m'ha conquiso,
Sappi è un eliso
Che dee sparir.
Fatal m'insegue
Un sogno strano,
Da te lontano
Debbo fuggir.
OLGA Fuggir? non dirmelo!
Non dirlo, insano!
Lo tenti invano:
Ti vuò seguir,
Finchè nel fascino
D'eterno amplesso
A te dappresso
Potrò morir.
Vuoi che al polo, fra i ghiacci raggianti
Io ti segua per lande di gel?

Vuoi che insiem per meriggi, vaganti
Esuliam sotto un torrido ciel?
Saran gioie con te, mio desir,
Saran rose i più grevi martir.

GREG. Oh mia bella, il gentile amor nostro
L'hanno meco sepolto in un chiostro;
In quel chiostro ho le notti vegliate,
Le tue grazia, piangendo, ho sognate...
Rivederti una volta e morir,
Era il solo, il mio solo desir!

Ma abbagliante, - in un istante,
Un'idea mi affascinò;
E un pensiero - ardito e fiero
In delirio si mutò.
Solo, solo - Europa a volo,
Spaventoso scorrerò;
Dei Demetrî - i neri spettri
Io, fatale, evocherò.

OLGA Non comprendo! Sì tremendo
Il tuo dir non mai suonò

GREG. Si! Boris Godounoff, Czar delle Russie *(con entusiasmo)*
Demetrio uccise, e a lui scettro e corona
Con la vita toglieva.
A vendicar l'oltraggio
Di un popol in servaggio,
A vendicar Demetrio,
Col brando io volerò.

OLGA Tu senza aiuto e povero!
Ah! no! ti seguirò.

GREG. Eternamente avrò di te il pensiero
Mentre seguir dovrò il fatal cammino
Fra i Lituani liti! Iddio mi guida
E l'alma sua nell'avvenire confida!

OLGA Fuggir! e me qui sola
Tu lascierai? sola per sempre! Oh Dio!

GREG. No, non piangere, mia bella,
Il destino là m'appella;
Mi vedrai tornare ancor
Cinto il capo di splendor.

OLGA Di beltade sol ricinto,
Al mio seno ognora avvinto,
Sempre in estasi d'amor
Ti vorrebbe questo cor!

(squilla una campana)

GREG. È tardi, un abbraccio!
OLGA La vita ti dò.
GREG. La fronte hai di ghiaccio *(baciandole la fronte)*
OLGA Qui sola starò!

Te, l'unica speme,
Non posso seguir?

GREG. Già l'ora è suonata,
M'è forza partir!

OLGA Tu parti! e me qui in lagrime
Or lasci e nel dolor...
Non ti rammenti i palpiti.
Del povero mio cor?

GREG. Ti lascio, Olga, ma l'anima
Vicina a te sarà;
Deh cessa alfin di piangere,
Giorno miglior verrà.

OLGA Ahi tu parti!... Nel lasciarti
Sento l'alma ahimè languir...
Sconsolata, abbandonata,
Senza speme fra il martir.

GREG. T'assicura - sempre pura
La mia fede serberò.
Olga addio. *(fa per partire)*

OLGA Per sempre addio

GREG. No, mel credi, io tornerò.

GREG. *(torna ad Olga)* Addio!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Giardino in casa di Marina sfarzosamente illuminato. — È notte.

Coppie di **Dame** *e* **Cavalieri** *stanno passeggiando.*

CORO DI CAVALIERI

Delle belle Polonesi
Siam vassalli, siamo schiavi,
Vana è l'ira dei Burgravi,
Noi serviamo la beltà.
Siamo Conti, siam Marchesi
Dell'antica Aquila bianca,
In noi l'alma si rinfranca
Al pensier di libertà.
Infin che giovane
Ci batte il cor,
Viva la guerra,
Viva l'amor!

CORO DI DAME

Vogliam fare un mazzolino,
Mazzolin grazioso e bello
Per la dama del Castello
Che Demetrio innamorò.
È Demetrio un vago prence
Pien di grazia, pien d'amore;
Di Marina lo splendore
L'alma intiera gli ammaliò.
Cogliam, sorelle,
Cogliam dei fiori:
Viva le belle,
Viva l'amor.

CAVALIERI

E domani sui colli Lituani
Sarà festa - più bella di questa:

L'occhio fiero d'un prence guerriero
Per vendetta e valor brillerà.

DAME

Sì: domani avrem la guerra;
Siate forti, o lituani,
Tremerà tutta la terra,
E di sangue i colli e i piani
Saran tinti; ma la gloria
Sarà nostra, e la vittoria!
Intrecciam, sorelle, i fior
Ai guerrieri vincitor.

SCENA II.

Marina *e detti.*

MARINA *(alle dame)*

Gentil pensiero! Di votivi fiori
Un regal serto al Prence, o illustri Dame,
Or piacciavi compor; nè dalle danze
Niun' altra cura vi distolga.
(fra sè) È duopo
Che al primo sol questa mia bionda chioma,
D'ostro ricinta, sfolgoreggi in trono!

CAVALIERI *e* DAME

Coglierem votivi fior
Pel guerriero vincitor! *(partono).*

SCENA III.

Marina *sola.*

MARINA Sì: vincitor egli sarà!... Tremenda
È questa sete d'ambizion che il core
Senza tregua mi brucia!
Oh vagheggiati sogni di grandezza!
Or vi raggiungo alfin, e la corona
Io cingerò!... Demetrio pugna e vinci!
Che troppo già sofferse nell'esilio
In smanioso desir l'altero core.
Quando sul trono di Moscovia assisa
A te d'accanto, o Prence, io mi vedrò,
Allor soltanto, da splendor conquisa,
Fra le ebbrezze e gli incanti, io t'amerò.

Avrem di gemme la corona e il trono
Siccome il raggio fulgido del sol,
Umil vedremo a noi dinante, e prono
Della Corte il potente e altero stuol.
Uniti avrem al nostro imper soggetti
La terra, l'onde, le foreste, il ciel;
Palpiteranno allora i nostri petti, *(a due)*
Brillerà l'astro dell'amor fedel.

SCENA IV.

Gregorio *e detta.*

GREG. *(entra e si ferma a contemplarla)*
Ed ecco la beltà, fredda, tremenda *(fra sè)*
Che l'amor d'Olga dal mio cor bandiva!
Quale gioja in vederla!
MARINA *(vedendolo)* Prence...
GREG. Oh amore!...
MARINA Non obbliarlo! Al tuo valor, il sai,
Al tuo serto regal il cor donai!
GREG. E obbliarlo io mai come potria:
Serto regal! valore!...
Ah! dunque tu nol sai, gentil Marina,
Ch'io vivo solo pel tuo ardente amor!
E tu non sai che sei la mia regina,
E ch'hai conquiso questo stanco cor!
MARINA Snuda il tuo brando e corri, o forte: il fato
Ti guida sul sentiero dell'onor!
Ah! Che domani almeno mi sia dato
Di stringerti al mio seno vincitor!
Già l'aquile l'ugne
Dispiegano, e il sangue
D'un popol che langue
È presso a versar!
Frammezzo alle pugne
Combatti da forte!
O Prence, la sorte
Ti chiama a pugnar.
Il popol difendi
Che piange in servaggio,
Col sangue l'oltraggio
Tu devi lavar!
Coraggio! Gli strappa
Lo scettro carpito!
Il popol tradito!
Tu dêi vendicar.

GREG. Non vale quel serto,
Che cingere agogno,
Non vale il mio sogno
Di pace e d'amor.
O bella! un deserto
Dimora ci sia:
Tu sola sii mia
E pago è il mio cor.
E s'anco tu brami
Vedermi sul campo,
Doman come lampo
Mia spada sarà.
Oh dimmi che m'ami
E il brando, al conflitto
Inpavido, invitto,
Domani sarà.

MARINA Già son le stelle pallide,
L'alba già spunta in cielo
E la rugiada rorida
Bagna dei fior lo stelo.
Sento in quest'ora un trepido
Desir di puro amore,
Sento agitarmi in core
Arcana voluttà.

GREG. Ascolta, o cara immagine
De' miei pensier regina,
Amo te sola, o vergine,
Amo te sol, Marina!
Dimmi che un dolce fremito
Senti per me, che m'ami,
Dimmi tu pur che brami
L'affetto del mio cor.

MARINA Oh si! che val nasconderlo?
È tua la vita mia,
L'amore eterno sia
Che l'alme ci annodò.

GREG. Un'ora ancor, Marina, e tu vedrai
Dell'inimico campo orrido scempio.

(I Cavalieri e le Dame rientrano a poco a poco)

A DUE Amore e vittoria - or cessi la festa;
La gloria, la gloria, corriamo a cercar:
La schiera Polacca - tremenda, funesta,
Sull'orda Cosacca sia pronta a volar.
All'aure il vessillo! - ci stringa la sorte,
Il grido di guerra funèbre eccheggiò:
Ci guidi l'amore! la gloria o la morte
Avremo domani!... - La tromba squillò!

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Campo militare. — A destra la tenda imperiale. — Basse colline in fondo. — È l'aurora.

Scolte, Boris, *poi* **Adolfo** *(Suona la sveglia).*

SCOLTE All'erta, sentinelle!... All'erta!. . All'erta!
BORIS Già il grido del mattino! E ancor stà aperta
(esce dalla tenda)
Fra eterna veglia e insonne vaneggiare
La mia stanca pupilla.
Ombre ad ombre succedonsi. Implacata
Memoria di Demetrio, orrido incubo,
Il mio nemico più crudel tu sei!

Se colla vita io t'involai lo scettro,
Questo mio cor da te punito è già:
Fuggi lontan, Demetrio, orrendo spettro,
Ed abbi del rimorso mio pietà.
Pietà!... forse deliro o... forza arcana
In cupi accenti il labbro mio d'orror
Fa mormorar! Ah no, tu esulta o cor,
Me abbatter non saprà potenza umana.
Dal trono invan tu rovesciarmi tenti,
Spettro fatal che chiedi il sangue mio:
Te non pavento, io no, nè i tuoi tormenti,
Che della Russia imperator son io!
ADOLFO Sire! sorge l'aurora, *(giungendo)*
E come tu imponesti,
Alla tenda imperial Pimene ed Olga
Del monaco ribelle
Il maestro e l'amante a te condussi.
BORIS Pimene ed Olga? Or qui li adduci entrambi.
(Adolfo parte)
Alfin tu svanirai
Dubbio crudel che m'arrovelli il core!

SCENA II.

Pimene, Olga, Adolfo, *soldati e detto.*

SOLDATI
Austero vegliardo - con giovin donzella!
Qual grave novella - s'attende da lor?

Ha il crine canuto - il frate; e gentile
La vergin è umile - e candido fior.
Silenzio, silenzio! - quel monaco è un santo
Ha intorno un incanto, - sul capo un baglior.

PIMENE Coraggio, fanciulla, - sei pallida e tremi? *(ad Olga)*
Di che tu mai temi? - Non son tuo signor?

OLGA Gregorio, Gregorio - per sempre fuggito! *(fra sè)*
Ah! il cor m'ha ferito - un crudo dolor!

ADOLFO *(a Pimene ed Olga)*
Lo Czar delle Russie - parlarvi si degna
(volgendosi a Boris)
Al sommo che regna - osanna ed onor!

BORIS Quel capo canuto - quel occhio sereno
M'han tutto ripieno - di strano terror.

TUTTI

L'aurora di sangue - già tinse l'oriente,
Novelle crüente - rattristano il cor.
Del Czar delle Russie - all'ansia profonda
Benigno risponda - pietoso il Signor!

BORIS *(a Pimene ed Olga)*
O vegliardo, che presso alla morte
Pur non temi del cielo il furor,
E tu ancella, che volle la sorte
Rivestir di cotanto candor,
Dite! Dite: vi è noto il fellone
Che dei truci ribelli è il campione?

TUTTI

Freme l'ira del prence oltraggiato;
Dispietato - il furor scoppierà:
Ma del giusto, del giusto soffrente
Più eloquente - parola non v'ha.

PIMENE Tu del ciel l'ira paventa, *(con entusiasmo)*
Ti tormenta - ombra crudel.
Che il delitto ancor t'addita
D'una vita.... il cupo gel;
Fra i terrori del rimorso
Ti minacia un'atra morte!...
Tu paventa che la sorte
Ti prepara infame avel!

BORIS Per il serto che m'è dato,
Consacrato - dalla fè,
Per il nostro antico scettro,
Per lo spettro del gran Re,
Ah! tremate pur! tremate!
Di quest'ira che m'assale,
L'odio mio sarà mortale
Se si chiede odio da me.

ADOLFO Del sovrano esulcerato,
Disdegnato - il cor si fe';
Freme in lui d'Ivan lo spettro
Che lo scettro - gli cedè;
Paventate! Paventate
L'odio, o miseri, del Re.

OLGA Vuoi tu forse, o re tiranno,
Vuoi tu uccidermi così!
Vuoi che sveli a te l'inganno
Di colui che ti tradì?
Io ti giuro non m'è noto
Chi di guerra il suol colpì.

BORIS Udite il mio volere!
Nella clemenza mia,
Nel mio regal potere
Io dono ai traditor
Di vita un giorno ancora;
La speme il cor m'apria...
Ma alla novella aurora
Fia pago il mio furor.

ADOLFO Grande tu sei, Sovrano,
Nella regal clemenza,
La tua pietosa mano
Si stende con amor!
Ritorni alfin la calma
Con un sorriso, un detto
A consolarti l'alma
Nel tuo fatal dolor!

PIMENE La morte non pavento, *(a Boris con enfasi)*
Non temo il tuo furore,
La forza in core io sento
Che mi donò il Signore!
Ah! trema pur, tiranno,
L'ira d'Iddio possente,
Ma fra il dolor, l'affanno
Si strazierà il tuo cor.

OLGA O Czar, quest'innocente
Strappata al caro ostello,
Ti chiede or qui piangente
Che cessi il suo martir.
Deh ti commova il pianto
Di questo core affranto,
Pietà del suo soffrir!

BORIS Vecchio, quest'ira che mi strugge l'alma, *(con furore)*
Donna, il furore
Ch'ottenebrò il mio guardo, paventate!
Col sangue vostro io strapperò quel detto
Che noto mi farà chi è il maledetto!
(s'avventa con furore contro Pimene ed Olga)

PIMENE *(avanzandosi ed ergendosi dinanzi ad Olga presenta un crocifisso a Boris)*

Il Redentore in croce pria colpisci
E poi nel seno mio tu dèi colpir!

BORIS O rabbia! O delir!

TUTTI Intrepido ardir!

(Quadro e silenzio generale: Boris si ritira spaventato davanti all'aspetto venerando di quel vecchio e del Cristo)

BORIS *(con febbrile delirio)*

Olà, miei schiavi tutti qui voi siete!
D'odio feral scintilla il guardo mio;
E nel lor sangue io vendicarmi ho sete;
Olà! sfidate pur l'ira d'Iddio!...

OLGA Freme d'angoscia il perfido
E di furor selvaggio,
Ma di sua vita il raggio
È presso a impallidir!

PIMENE Supremo Iddio perdonagli,
Il misero delira;
E fra il rimorso e l'ira
Già troppo è il suo soffrir!

ADOLFO *e* CORO Tremenda come folgore
Tuonò del sir la voce,
Già il braccio suo veloce
Accingesi a punir.

BORIS Colpite i ribelli,
Ferite, uccidete,
La rabbia estinguete
Che m'agita il cor.

(I soldati circondano Pimene ed Olga — e cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Grande atrio chiuso nel Palazzo Imperiale a Mosca. — Nel mezzo giganteggia la statua del Santo Czar Wladimiro. — A destra l'accesso ad un oratorio.

All'alzarsi della tela la scena è vuota. — S'ode internamente un confuso frastuono di popolare sommossa. — Dopo qualche istante entrano con aspetto sinistro i **Congiurati.**

CORO

La stella fatale, quest'oggi tramonta
E l'ombra ferale di morte qui appar,
Vendetta all'oltraggio! Vergogna dell'onta!
La polve d'un tartaro dovemmo baciar.
È finita, per sempre finita:
Una vita - Troncare dobbiam.
Ecco il popol che insorge, che sfida,
Che ci grida: fratelli, uccidiam!
Si colpisca! Dal trono macchiato
Rovesciato il tiranno cadrà;
È la patria che il vuole, che il chiede
Per la fede - per la libertà!
Gli spergiuri tiranni t'han franta
Bella, santa - corona di Czar.
Ma già l'ora di giusta vendetta
Russia aspetta, - non può ritardar.
S'odon passi!... Ciascun si nasconda,
Sia profonda - la quiete feral.
Sol nell'alme il proposito fiero
Sia foriero - all'istante fatal

(i congiurati si nascondono)

SCENA II.

Boris.

BORIS Qui tu dunque m'hai spinto, orrido fato?
Qui morire degg'io, l'urla ascoltando
D'una gente ribelle?
Qui morirò! Calmatevi, fantasmi,
Eccomi omai caduto! Ecco i miei sogni
Scolorati, distrutti!
Eccomi solo... m'abbandonan tutti.....
Fuorchè l'eterna voce del rimorso!
Voce crudel, fatale
Che suoni or qui ferale
Nel povero mio cor,
Parla, tremendo erigiti
Fantasma innanzi a me;
Guardami... ancor son re!
(volgendosi alla statua)
Tu Wladimiro, accennami
Che far, che far degg'io?
Un misero son io,
Da me non rifuggir.

GRIDA INTERNE DI POPOLO
Muoja l'infame Sir!

BORIS Morir!... V'aprite o Scitici
Deserti innanzi a me!...
Ma asil non troverò?
Pace veder non sò
Che lungi molto...
(S'ode di nuovo il frastuono della sommossa)
Si molto! il dice
Questo clamor!

POPOLO Muori oppressor!

BORIS Ah è orrendo il morir, *(con voce di pianto)*
Morir fra lo scherno
Selvaggio d'Averno
D'un popol crudel.
(un po' più calmo)
È troppo il martir!
Tu il vedi, o Signore,
Solleva il dolore
Di questo fedel.
Ch'io preghi ancora! No, non ti profano
Rifugio santo;
Lasciami in te morir, morir cristiano...
Sofferto ho tanto!
(entra nell'oratorio)

SCENA III.

Escono i **Congiurati** *mentre s'ode più presso il frastuono della sommossa.*

CONG. I. Mano al ferro! S'uccida! S'uccida!
Son le grida - del popol alfin;
Pria che un altro, sia re coronato
Vedovato - rimanga il Kremlin!

GRIDA DI POPOLO

Morte! Morte!...

CONG. II. Noi la sorte
Chiama primi nel ferir.

(volgendosi all'oratorio)

A noi gloria - a noi vittoria,
Per man nostra dè morir.

(avanzano in massa minacciosi e coi pugnali alzati verso l'oratorio. I primi però che s'avventano per ferire, s'arretrano come colpiti da una scena inaspettata)

Morto!... Morto!... Sciagurato...
Come un empio fulminato
Cadde al suolo, ivi morì;
Già quel tristo Iddio punì!

SCENA IV.

Entrano dal fondo, **Demetrio** *circondato dai* **Bojardi**, **Guerrieri** *e* **Popolo.** — *I congiurati si scoprono il capo. Subito dopo entra* **Marina** *con seguito di dame.*

DEMETRIO Ora dov'è di Boris
L'ipocrita virtù?

CONG. Iddio punillo, o principe,
Boris non vive più!

BOJARDI, POPOLO *e* DAME

Vittoria! Vittoria! Ci assiste il Signor,
Si cinga la fronte al Czar vincitor;
Vittoria! Vittoria! È nostro il Kremlin:
Del popol di Russia mutato è il destin!

DEMETRIO *(da parte a Marina)*

Marina, or cingo la regal corona...
Ancor tu m'ami? or dimmi, sei tu mia?

MARINA È Dio che te la dona!
Iddio lo vuole ch'io tua sposa sia!

DEMETRIO *(al seguito)*

Bojardi, amici, popolo,
Prosegnasi il trionfo! In questo sacro
Recesso, il cielo intanto
Invocheran per noi le nostre dame.
Dall'alto del Kremlino
Sventoli alfine - di libertà il vessillo.

CONG. Libertà! Libertà!

CORI Vittoria! Vittoria! ci assiste il Signor!
Si cinga la fronte al Czar vincitor.
Vittoria! Vittoria! È nostro il Kremlin:
Del popol di Russia mutato è il destin!

(escono tutti eccetto Marina e le Dame)

SCENA V.

Marina, Olga *e Dame.*

MARINA Imperatrice! Imperatrice un'ora
E poi, nel nulla il sogno sia distrutto!
Purch'io possa un istante esser signora,
Purchè un istante io possa essere, tutto!
Preghiam, preghiamo il grande eccelso Iddio
Che libero ci rese il suol natio.
Io ti ringrazio, o vigile
Possente mio Signore;
Or le speranze e i palpiti
Più dolci del mio core
Sento raggiunti alfin.

DAME A te sian grazie; il popolo
Non soffre or più l'affanno;
Alfin la patria è libera:
Un perfido tiranno,
Volesti tu punir

DONZELLA Regina! Una donzella
Che un venerando veglio
Addusse a queste porte,
Piangendo ti scongiura onde l'ascolti.

MARINA Qualche grazia vorrà; tosto qui venga.

OLGA Io tremo! in queste soglie
Avranno alfin pietà
Di me, del mio cordoglio!
Iddio m'inspirerà!

MARINA Arcano un senso al core
M'invade di timor;
Quel volto, quel candore
Presago è di dolor.

CORO Oh, che gentil fanciulla!
Qual grazia mai vorrà?
Nulla a quell'angiol, nulla
Negare si potrà.

(Il coro parte a un cenno di Marina)

MARINA Fa noto il tuo desir, gentil fanciulla.

OLGA Molto ha sofferto e pianto questo core
Dal dì che per seguir le schiere insorte,
Sola, il fedel che mi giurava amore,
Lasciommi e sconsolata.
Io corro, ei disse, a vendicar l'oltraggio
Reso a Demetrio e a un popolo in servaggio.
Bello e gentil, di monaco
Vestiva il duro panno,
Ma il core avea sì candido,
Ma il guardo avea sì dolce
Che a quel pensiero un palpito
M'inebria ancor e molce
Il mio crudel soffrir.

MARINA Quale sospetto orribile... *(fra sè)*
Il nome suo m'addita.
(Sento agitarmi un fremito
D'insolito terrore.)

OLGA Perchè, perchè si pallida? *(fra sè)*
È il nome del mio amore *(forte)*
Gregorio Otrepieff.

MARINA (Oh ciel che sento! il perfido *(agitata)*
È un vile seduttore.)
Fanciulla, deh non piangere *(ad Olga)*
Il tuo tesor perduto!...
Ah ti consoli l'anima,
Da forte egli è caduto!

OLGA O Dio pietà!... ei morì!
È morto, ed io più vivere
Non voglio a tanto strazio;
Sento l'avello schiudersi
Per me!... L'amava tanto!...

MARINA Deh! frena, o cara Vergine,
Il tuo dolor!... quel pianto!...
Ei ti sorride in ciel.

OLGA Sono troncati i fervidi *(a due)*
Sogni del mio pensiero!
Senza di lui quest'anima
Ah! no! mai più vivrà.

MARINA Il core io voglio infrangere *(a due)*
Di quella sciagurata,
Or la vendetta m'agita,
E morte un giorno avrà.

MARINA *(con ironia ed amarezza)*

Addio, gentil fanciulla,
Deh ti consoli il cor.

OLGA Per me non v'ha più nulla
Che lagrime e dolor.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Piazza parata a festa. A destra la grande scalea del Kremlino. - Arazzi, orifiamme, stendardi, loggie e monumenti.

Popolo *che irrompe nella Piazza.*

ALCUNI Gloria eterna,
Eterna luce
Sovra il serto
Moscovita!

ALTRI All' invitto
Nostro duce
Gloria eterna,
Eterna vita!

DONNE Fiori, corone,
Serti d'allor
Porgiam festanti
Al vincitor.

POPOLO Squillino i bronzi,
Le tube d'or;
Viva Demetrio
L' Imperator!

TUTTI Gloria eterna,
Eterna luce
Sovra il serto
Moscovita!
All'invitto
Nostro duce
Gloria eterna,
Eterna vita!

(entra Olga appoggiata al braccio di Pimene)

SCENA II.

Olga, Pimene *e detti.*

PIM. Giovane sventurata!
Come si strazia alle tue pene il core,
Questo mio vecchio cor che tanto t'ama.
OLGA Come è bello in ciel salire
Rivedendo un caro amor.
PIM. No, fanciulla, non morire...
Deh confida nel Signor
OLGA Ho nel core un sol desire:
Di vederlo in cielo ancor.

(squilli interni di trombe)

CORO Ei giunge, ei giunge! L'aquila
Alteramente sventola.
Osanna, osanna al Principe,
Viva il novello Czar.
PIM. Dunque lo Czar qui giunge?
ALCUNI Demetrio Imperator.
ALTRI Il Principe Polacco.
OLGA (Sento la morte in cor!) *(fra sè)*
PIM. Dunque cessò il martir!
Dunque cessò il servaggio!
O cielo! io ti ringrazio...
Finito è il lungo strazio,
Finito è il mio soffrir. *(si ripetono gli squilli)*

OLGA *(che nell' avvicinarsi dell' Imperatore avrà riconosciuto in esso Gregorio, esclama con suprema gioia)*

Oh Cielo! Oh Cielo è desso
Ah! ti rivedo alfin!... *(per corrergli incontro)*
PIM. T'arresta.
DONNE *e* POP. Osanna al Principe!
Alfin la patria è libera,
Morto è il tiranno perfido,
Cessò il martirio alfin.
GUER. Osanna! osanna! il vindice
Vessil di pace splendido
Sulle cittadi sventola
Del Duce dei Kremlin.
MONACI Alfin la patria è libera...
Pietoso udisti, o Altissimo,
La nostra prece fervida
Temprata dal dolor.

SCENA ULTIMA.

Gregorio *e detti.*

GREG. Esultiamo, o forti, il pianto
Volle Iddio alfin cessato,
Il mio braccio ha vendicato
Il delitto il più crudel.
Del tiranno il regno infranto
Cadde, ed io salii sul trono.
Grazia a ognuno, a ognun perdono
Rendo alfin... lo vuole il ciel.

MAR. *e* DON. Per te, o Czar verranno gli angeli
A vegliar sul tuo potere!
Benedette le bandiere
Che Demetrio oggi guidò.

CORO Viva, o Czar della Moscovia,
Or con te cessò l'affanno;
Morto è Boris re tiranno
Che la Russia dominò.

OLGA *(si svincola dalle braccia di Pimene e corre a Gregorio)*
Or ti riveggo alfine
O vita, o caro amore!

GREG. Olga

OLGA Si!

MARINA Ciel! chi veggo! *(fremendo)*

PIMENE Incauta!

CORO Che vuol mai?

OLGA Alfin ti trovo! un angelo *(con passione e dolore)*
Sull'orme tue mi guida!
Se non mi diè che lagrime
Finor la sorte infida,
T'ho riveduto, e in giubilo
Almen potrò morir!

PIM. Abbi pietà! La misera *(a Gregorio)*
Aveva affranto il core!
Se Iddio ti volle Principe,
Non disprezzar l'amore
Per cui di tanti palpiti
Potesti un dì gioir!

GREG. *(fra sè)* Ah troppo io fui colpevole!
Ho di me stesso orrore!
Amor per questa misera
Io sento ancor nel core;
Povera, afflitta vergine,
Più non dovria soffrir!

MARINA Sento quest' alma fremere
Di rabbia e di dolore!

Sento uno strazio orribile
Invadere il mio cuore;
Voglio che cada esanime,
La voglio alfin punir!

GUERRIERI, POPOLO *e* MONACI

Gli accenti della misera
Nel core del Sovrano
Repente succitarono
Un turbamento strano,
Ed a Marina un fremito
Fe' il volto impallidir.

GREG. È Dio! è Dio che il vuol.
OLGA Sento la morte in cor *(fra sè con dolore)*
GREG. Mia Olga, io t'amo ancor!
MARINA Infamia al traditor!
OLGA Questi soavi accenti *(con trasporto)*
Deh! li ripeti ancora!
Deh! fa prima ch' io muora
Di consolarmi almen.
GREG. T' amo! mia vita, io t' amo! *(con effusione)*
Lo giuro innanzi a Dio...
Vieni all' amplesso mio,
Ti posa sul mio sen!
MARINA Una vendetta orribile
Vo meditando in core.
PIM. Io tremo a quel pallore,
A quel pallor mortal!

OLGA *(delirante e morente sostenuta da Gregorio e da Pimene)*
Morir! Quando la vita è ancor ridente,
Quando nel core alfin scendea la pace!
Perchè o Marina, col fatale inganno
Tu m' uccidesti! Ora mi brucia in petto
Feral veleno!... Ah! viver non potea
Senza di te ch'io tanto e tanto amavo!
GREG. Angiolo mio diletto
Deh non morir così. *(Olga cade al suolo)*
MARINA Il ciel m' ha vendicata
CORO Già spenta! Oh quale orror!
PIMENE Piangete, o vergini,
Costei si veneri...
Santa quest' anima
Fece il dolor.
DAME *del* POP. Discendan gli angeli
Celesti a spargere
Le vie dell' etere
Di rose e fior.

FINE.